

di ricevere doni sia in denaro, sia in generi, si infaçchisce dall'altra e si attutisce il sentimento della previdenza e del risparmio, illanguidisce quel sentimento di responsabilità e di dignità che tanto dovrebbe accendersi in ogni classe sociale. Nè si potrà negare ancora che alla falange dei veri bisogni si aggiunge il numero rilevante di quelli che, rifuggenti da ogni onesto e proficuo lavoro, allettati dal dolce far nulla si lasciano ridurre nell'indigenza, nella inedia, nella disperazione senza alcuna energica reazione, senza il consiglio di un aiuto morale, senza il conforto di una parola amorevole o di una giusta correzione.

Onde a nostro modo di vedere si dovrebbe, da chi soprintende alla erogazione della beneficenza, provvedere ai mezzi atti ad evitare la piccola elemosina, ad abituare possibilmente il popolo a non ricevere troppo facilmente sovvenzioni meschine, a limitare il sussidio cieco per sè stesso demoralizzante, a diffondere nel popolo quel senso di previdenza e di mutuo soccorso, quel senso di risparmio che manca pur troppo nella classe povera.

Quindi, bandito il soccorso minuto, il soccorso diventerebbe veramente efficace e in tal modo non si spenderebbero somme enormi senza portarsi alcun giovamento duraturo, per non dire, senza forse recarsi peggioramento alle tristi condizioni economiche dei diseredati, ma si otterrebbero migliori frutti della beneficenza più limitata e bene praticata.

All'uopo applaudiremmo all'idea di un'organizzazione, nell'elargizione della Carità, simile a quelle Società di Beneficenza che fanno sì bella prova in Germania, in Inghilterra, negli Stati Uniti d'America, e cioè vedremmo volentieri sorgere e formarsi Comitati permanenti di Beneficenza costituiti in Associazione regolare composta di volenterosi e filantropi cittadini, che con fermezza, costanza e somma abnegazione assumessero l'arduo incarico di farsi i veri esecutori, i veri distributori della carità. L'Associazione sarebbe composta da un Ufficio centrale e da un numero di distributori, proporzionato alla popolazione, incaricati della distribuzione dei sussidii, come si pratica da alcune Congregazioni di Carità. Le istanze del povero sono inviate all'Ufficio Centrale, che incarica il distributore della sezione o del quartiere a cui appartiene il povero, di riferire, dopo la visita nell'abitazione di esso e dopo assunte tutte le informazioni, sulle condizioni particolari del richiedente e di indicare con apposita scheda se questo è meritevole o no di sussidio. Se questo viene accordato, il distributore o visitatore è incaricato di portarlo, dando quei consigli che possono tornare utili al povero o alla sua famiglia.

Abbiamo esposto il problema e abbiamo tentato di risolverlo in qualche modo senza aver la pretesa di avere trovato la più pratica risoluzione.

Auguriamo per altro che sorgano e si facciano numerosi e potenti questi comitati di difesa contro il pauperismo, contro l'accattonaggio invadente; che sorga un esercito bene disciplinato contro la miseria, contro la povertà simulata. Lo stato maggiore non manca

e questo è formato dai più benefattori che hanno lasciato largo patrimonio ai poveri: la forza attiva militante non manca pure, e questa è costituita dalla schiera di quei volenterosi che dedicano le loro cure all'amministrazione del patrimonio del povero. Non resta che ad organizzare, a disciplinar meglio questo corpo di volontari, al fine di stabilire rapporti più intimi, più cordiali fra i poveri e i visitatori o distributori della carità. Stabilito questo rapporto, noi vedremo un migliore coordinamento nell'erogazione della beneficenza; noi vedremo sorgere una nuova fonte di educazione morale apportatrice di benefici frutti tanto nel campo dei visitatori della carità che impiegano generosamente tempo e fatica a pro' del povero, quanto nel campo di chi soffre e lavora per il pane quotidiano.

M. ZOCCOLA.

Strevi, 8 Aprile 1895.

CORRISPONDENZE

Riceviamo e pubblichiamo:

L'UNIONE OPERAJA

« La nuova associazione, come è noto, è diretta a coronare di buon successo lo scopo che si prefiggono coloro che l'anno fondata.

Quello che maggiormente ha bisogno di estrinsecare la forma dell'associazione è l'operaio, perché appunto questo che da non molto sciolto dai ceppi e superate le barriere che lo segregavano da coloro che con una sequela di ingiustizia lo sfruttavano e lo opprimevano, fatto uomo come gli altri, rialza il capo, invocando i proprii diritti come ha l'obbligo di compiere i proprii doveri.

Nè accada mai che ad arrestare i benefici effetti di questa proficua e santa unione sorga nel ceto operaio una qualsiasi divergenza di meta, perché sarebbe assurdo ammettere diversità di intendimenti fra gli operai, che appunto alla loro unione affidano l'esito felice dei loro conati.

E con tale intendimento appunto ch'è nota la già fiorente *Unione Operaia* che à per iscopo di rendersi rispettata e rispettare, e di cooperare al buon incremento della partecipazione dell'operaio alla vita civile del nostro paese.

L'*Unione Operaia* si propone di attenersi a quei mezzi utili e necessari all'operaio per renderlo viepiù ben veduto e stimato e mantenendosi in questi suoi propositi confida con sicurezza nel compimento dell'onesto e serio scopo che ne ha determinata la fondazione. »

G. R.

Noi abbiamo assai di buon grado accordata ospitalità alla lettera che ci si invia, la quale mira a rendere simpatica la nuova istituzione della *Unione Operaia* e ad incidere il convincimento che lo scopo suo è quello di concorrere validamente all'incremento del benessere della classe lavoratrice ed alla buona armonia tra gli operaj.

Ed è questo appunto il sentimento dal quale vorremmo fossero animati i soci dell'*Unione Operaia* e del *Circolo Operaio*. Sopra i piccoli attriti che possono avere determinata una momentanea e lieve scissura sta un principio alto e supremo che s'impone al cuore ed alla mente dei nostri operai: la necessità di mostrare che negli sforzi lodevoli per la conquista di un maggiore benessere e nella partecipazione alla vita pubblica del nostro paese non vi è meschinità di gare, non vi sono secessioni pericolose nei nostri bravi operaj, i quali, come opportunamente scrive il Sig. G. R. non debbono avere diversità d'intendimenti.

Del resto, i nostri amici del *Circolo Operaio* e dell'*Unione* ricordino l'apologo delle verghe. Strette in fascio resistono alle violenze altrui, sciolte si spezzano; ed è quello che, nell'interesse delle libertà pubbliche e private, si deve in ogni guisa evitare.

Egregio Signor Direttore,

Prego la gentilezza della S. V. Ill^{ma} a pubblicare nel distinto di lei giornale quanto segue:

« Sempre in forza dell'assemblea generale del *Circolo Operaio*, invito la rispettiva commissione che ha l'incarico di esaminare i poggiaoli prospicienti alle vie pubbliche, che minacciano pericolo, sia pei passanti come per quelli che vi stanno sopra, di provvedere pel cambio a scampo di dover registrare infortuni.

L'anno scorso si è fatto l'uguale invito a mezzo di questo rispettabile giornale e ad onor del vero, la benemerita commissione lavorò, come in fatti molti poggiaoli vennero cambiati, cambiando pietre arenarie, guaste dal freddo, con quelle di granito.

Se in questo anno, specialmente in questi giorni in cui manca il lavoro ai nostri operai la detta commissione facesse una visita nelle vie e nei cortili, non sarebbe infruttuosa; troverebbero intiere poggiaole che minacciano imminente pericolo, ad esempio quello dell'Albergo Vittoria dove si spera che il nuovo proprietario della Vittoria Sig. Ottolenghi non avrà bisogno del nostro avvertimento, e nemmeno di quello della rispettiva Commissione.

Diversi esercenti della Piazza San Francesco, soci del *Circolo Operaio*, reclamano contro all'amministrazione Comunale perché il mercato dei Calzolari che si fa in piazza dell'Addolorata, non viene trasportato nella detta piazza S. Francesco, sprovvista oggi di ogni commercio, approvato dal Consiglio e Giunta fino nell'anno 1891.

Detti esercenti sperano che il loro giusto reclamo verrà coronato d'esito favorevole. »

Il Presidente del *Circolo Operaio*
B. TAVANTI.

DA RIVALTA BORMIDA

21 Aprile 1895.

Non gli anni, non le preoccupazioni della famiglia, non le disillusioni dell'arte, non le amarezze del presente... nulla, nulla vale a distruggere il sentimento artistico quando è profondamente radicato. — E questo mio asserito lo ha indiscutibilmente provato la signora Elena Cavalli domenica scorsa nella difficilissima parte di *Madama Guichard* nel dramma: *Signor Alfonso* di A. Dumas. Questa parte di non facile interpretazione è l'attrattiva di poche ma esatte artiste... le quali sanno di contare sopra una vera potenza artistica per rendere ai vero tutti i contrasti di passioni tanto fra loro diverse che l'autore à voluto dare a questo carattere. — Il rapido passaggio dalla donna del volgo, che parla ed agisce sotto l'impulso dell'amore... e della gelosia... alla donna che nonostante la sua nascita ha un cuore capace di nobili sentimenti — e si commuove ai dolori... ed alle disgrazie di una povera orfana — non poteva, ripeto, trovare un'interpretazione che in un artista di forza come fu — e come è la signora Elena Cavalli — la quale fra gli applausi e le ovazioni del pubblico avrà vissuto ancora per qualche momento la vita piena di allori ed entusiasmi dei suoi giovani anni — ed avrà ricordato i trionfi riportati sui primari teatri.

Coadiuvarono mirabilmente questa signora la di lei figlia signorina Enrichetta Cavalli (Raimonda Montaignin), alla quale non saprei oramai quali migliori elogi tributare. E' una dilettante insuperabile... e come artista potrebbe competere colle buone.

L'Angiolina Caraccia fu una cara ragazza di dodici anni... (la quale avrebbe rubato i baci a centinaia a tutto il pubblico... ed in special modo al vostro corrispondente sempre tenero per le bambine!) il signor E. Cavalli sempre artista... fu un perfetto ammiraglio, nonché il Sig. Achille Cavalli e Felice Pietrasanta.

Faceva seguito la bellissima farsa scritta dall'amico Farinetti: *La Sere-nata*. E' una farsa bene ideata, e meglio scritta. L'autore ebbe 6 chiamate al proscenio fra gli applausi del pubblico, e con lui furono, e meritatamente, applaudite la signora Cavalli, le signorine sue figlie, la signorina Caraccia ed il buon Molero sempre simpatico al pubblico.

Domenica grande spettacolo: *Teresa Raquin*, in cui sentiremo di nuovo la signora E. Cavalli, la quale al Teatro Fiorentini di Napoli si riprodusse per ben 24 sere in questa difficilissima parte... e fu emula della Pezzana. Sarà certamente una grande serata artistica... ed io son certo che la signora Cavalli susciterà fra noi l'entusiasmo del pubblico Napoletano. Farà seguito quel gioiello di farsa: *Il Sindaco ballerino*, ed il biondo Farinetti ci farà certo sbellicare dalle risa. Otrac.

AVVISO

Il sottoscritto notifica che vende Ghiaccio all'ingrosso ed al minuto di prima qualità.

Come negli anni passati somministra il ghiaccio gratis ai poveri malati della Città.

BORREANI GIUSEPPE
Caffè degli Operai.